

NEL CAPITALE SONO ENTRATI WISE EQUITY II E BPM

Pitagora trova partner e punta a piazza Affari

DI ELENA DAL MASO

Apochi giorni dal gran salto, dopo l'entrata di due soci di peso, Wise Equity II e Bpm, Pitagora mette in tavola le sue carte. Vuole infatti diventare una piattaforma multi-prodotto di credito al consumo attraverso due passaggi. Primo: apertura del capitale ad altri istituti di credito. Secondo: possibile quotazione in borsa a partire dal 2008 per poter sostenere il ritmo di crescita ed eventuali acquisizioni. Con un modello di riferimento: Italease. È quanto ha spiegato a *MF* Massimo Sanson, 51 anni, amministratore delegato e uno dei fondatori della società, nel 1995, a Torino, assieme a Filiberto Maida e un gruppo di manager. All'epoca, Sanson e Maida detenevano il 40% ciascuno delle quote, il 20% faceva capo al management. Il 28 giugno è stata creata un newco di controllo di Pitagora spa, ovvero Pitagora 1936, dove il fondo di private equity Wise Equity II (soci forti sono la De Agostini e Bpm) detiene il 52%, mentre Bpm e Sanson il 24% ciascuno.

L'operazione è costata, nel complesso, 16,5 milioni di euro. La newco controlla il 75% della sottostante, il 25% che resta è in mano a Maida e ai dipendenti.

Oggi come un tempo Pitagora concentra il 95% della sua attività in un ambito specifico del credito al consumo, la cessione del quinto. «Un mercato che nel 2005 valeva in Italia 3 miliardi di euro», ha spiegato Sanson, «e dove gli operatori, per il 60% broker, sono molto cresciuti negli ultimi cinque anni, passando dai 15 del 2001 ai

60 circa di adesso». Pitagora ha chiuso l'ultimo esercizio con un fatturato di 93,8 milioni di euro e un utile netto di 1,5 milioni. Prevede di arrivare a dicembre «a 110 milioni di euro con le nostre forze», riprende. «Se dovessi contare sull'afflusso di produzione del canale Bpm potrei ipotizzare 130, anche 140 milioni di euro». Mantenendo l'utile in linea con l'anno precedente. Anche se potrebbe essere limato dal piano di sviluppo della società, oggi forte nel triangolo Milano-Torino-Genova. «Abbiamo 20 agenzie, 60 dipendenti, 80 agenti finanziari e 20 apprendisti. Entro il 2009 arriveremo a 32 agenzie co-

prendo tutta l'Italia», spiega Sanson. Ne sono appena state aperte tre a Udine, Livorno e Bari, a settembre sarà a volta di Perugia. Nel 2007 verranno inaugurate due filiali in Lombardia, una ad Ancona e una a Palermo.

Per sostenere la crescita e arrivare al fatturato target, nel 2010, di 260 milioni di euro, Pitagora è già disposta a compiere un ulteriore passo: permettere al fondo di private equity di uscire dall'investimento e aprire il capitale «ad altri tre, quattro istituti di credito, magari ben presenti territorialmente in Centro e Sud Italia», commenta l'amministratore delegato. Un'iniezione di capitali e nuovi sportelli bancari per poter vendere i prodotti oggi targati Pitagora-Bpm. E la quotazione? «Nuove banche e borsa non si escludono a vicenda», ha aggiunto Sanson.

«Per allargarci in tutt'Italia tramite agenzie o attraverso acquisizioni, soprattutto al Sud, ci vogliono mezzi. E gli esempi di Italease e di Apulia sono per noi un punto di riferimento». (riproduzione riservata)

Dopo Apulia un'altra matricola specializzata nella cessione del quinto